



# MADRE MARIA AGNESE TRIBBIOLI

SERVA DELLA MISERICORDIA

Periodico della Congregazione delle Pie Operaie di San Giuseppe

N. 25 2026

## Il Risorto caduto...

di don Francesco Armenti

**P**ensando a Pasqua, agli auguri che siamo soliti scambiarsi mi è entrata in testa questa immagine di cui non riesco a liberarmi: Il Risorto esce dal sepolcro e cade di nuovo a terra proprio come nella sua salita al Calvario. Sarà una immagine dissacrante? Può darsi. Ma non è dissacrante anche una Pasqua che passa senza averci espulsi dai nostri "comodi sepolcri", dalle nostre belle prediche abitudinarie e di rito? Non è dissacrante una Pasqua durante la quale a migliaia continuano a morire di fame, di sete, sotto i droni e i missili... e di ingiustizia e violenza? Non è dissacrante una Pasqua in cui la speranza, la carità, la giustizia, la pace, il perdono e la riconciliazione oltre che ad essere state rese parole vuote, sono parole abusate? Ma torniamo al Risorto caduto. Perché cade il Risorto? Oggi più di ieri il Signore cade per vivere ancora una volta tutte la fragilità di un'umanità disorientata e senza senso. Scrive Anselm Grun: *«Molte persone hanno la sensazione che la loro vita non abbia un fondamento su cui poter costruire.»*



EDITORIALE

*Altri hanno paura che la loro esistenza vada a pezzi, che il loro progetto di vita fallisca. E chi fallisce ha la percezione che la sua intera esistenza vada in frantumi, venga spaccata con l'accetta in molti ciocchi di legno. La paura di andare in pezzi, di non avere più un baricentro che tenga insieme ogni cosa, colpisce oggi molte persone. Si sentono come se fossero composte da mille piccoli frammenti che non riescono più ad inserire in un tutto».* Ecco il senso vero della Pasqua: sforzarci di inserire i pezzi rotti della nostra esistenza nel Tutto, nell' Amore crocifisso e risorto. La crocifissione di Gesù avviene ancora oggi e avverrà per sempre fino a quando l'uomo ridurrà in mille pezzi sé stesso e l'altro; la risurrezione di Cristo avviene oggi e avverrà per sempre fino a quando l'uomo sarà capace di ricostruirsi e ricostruire nel Tutto e nell'Amore. Cosa è stata la vita di Maria Agnese Tribbioli se non un impegno continuo e quotidiano ad aiutare l'umanità frantumata dalla guerra e dalle povertà del suo tempo a rimettere nel Tutto i pezzi della propria vita? Facciamoci allora un augurio serio: avere la capacità di "cadere" con tutte le nostre miserie e la nostra frantumata vita sulle miserie degli altri per avere il dono dal Signore di farci "schacciare" dal dolore e

dalla sofferenza dell'umanità. Accogliamo come augurio quanto Papa Francesco ha scritto: «Un cuore capace di compunzione può crescere nella fraternità e nella solidarietà, perché "chi non piange regredisce, invecchia dentro, mentre chi raggiunge una preghiera più semplice e intima, fatta di adorazione e commozione davanti a Dio, quello matura. Si lega sempre meno a sé stesso e più a Cristo, e diventa povero in spirito. In tal modo si sente più vicino ai poveri, i prediletti di Dio. Di conseguenza, nasce un autentico spirito di riparazione, perché "chi si compunge nel cuore si sente più fratello di tutti i peccatori del mondo, si sente più fratello, senza parvenza di superiorità o asprezza di giudizio, ma sempre con il desiderio di amare e riparare". Questa solidarietà generata dalla compunzione rende allo stesso tempo possibile la riconciliazione. La persona capace di compunzione, "anziché adirarsi e scandalizzarsi per il male commesso dai fratelli, piange per i loro peccati. Non si scandalizza. Avviene una sorta di ribaltamento, dove la tendenza naturale a essere indulgenti con sé stessi e inflessibili con gli altri si capovolge e, per grazia di Dio, si diventa fermi con sé stessi e misericordiosi con gli altri"». ●

(*Dilexit nos*, 190)



# Monsignor Tonino Cabizzosu, *un bambino della nostra scuola di Ozieri*

*Sacerdote da 50 anni e storico illustre della Università di Cagliari*

di suor Luigina Lacancellera

Un grande motivo per dare lode a Dio che svela ai piccoli i suoi misteri profondi. Il 2 agosto 2025 anniversario speciale: 50° di ordinazione presbiterale di Monsignor Tonino Cabizzosu. Questo giorno non è solo un'occasione per ricordare il tempo trascorso, ma per riconoscere e onorare una vita interamente dedicata a Dio, alla Chiesa e alla ricerca instancabile della verità. Monsignor Cabizzosu incarna una santità di vita che traspare in ogni gesto e parola. La sua fede profonda è stata una forza viva e tangibile che ha guidato ogni sua scelta, trasformando il quotidiano in un cammino di grazia.

La sua esistenza è una testimonianza eloquente di come la vocazione sacerdotale possa essere vissuta con autenticità e devozione, ispirando chiunque abbia la fortuna di incontrarlo. Il suo impegno cristiano costante è un faro per tutti noi e per il mondo che spesso vacilla. Monsignor Tonino ha mantenuto una coerenza ammirevole, dedicandosi con zelo pastorale al servizio della comunità, alla cura delle anime e alla diffusione del Vangelo. La sua dedizione è sempre stata costante, un vero esempio di come vivere pienamente la propria vocazione. La sua capacità di analizzare il passato con rigore scientifico e al tempo stesso con la sensibilità di un uomo di fede, è un dono prezioso che ha arricchito la comunità accademica. Uno studioso che



ha saputo coniugare la fede con la ragione, esplorando le profondità della storia della Chiesa e del pensiero umano. Le sue ricerche e i suoi contributi hanno illuminato contesti complessi, come quello della nostra Madre Fondatrice Maria Agnese Tribbioli (1879-1965) offrendo prospettive nuove a noi suore Pie Operaie di San Giuseppe. Grazie anche al suo lavoro di storico abbiamo apprezzato la scoperta e

la missione caritatevole della nostra Fondatrice mettendo in salvo famiglie di ebrei con i loro rispettivi figli, come i fratelli Cesare e Vittorio Sacerdoti, scampati così alla furia nazista. Vogliamo esprimere a don Tonino, a nome

di tutta la nostra Congregazione delle Suore Pie Operaie di San Giuseppe, la nostra più profonda gratitudine per il suo instancabile e prezioso lavoro con cui ha raccolto e organizzato le lettere della nostra fondatrice, Madre Maria Agnese Tribbioli. Un contributo, un dono inestimabile per tutti noi e per le generazioni future. Le lettere di Madre Maria Agnese rappresentano una fonte inesauribile di ispirazione, saggezza e guida spirituale, e grazie al lavoro del nostro Storico, ora sono accessibili e valorizzate, permettendoci di approfondire la conoscenza della vita e del carisma di Madre Agnese Tribbioli. Il suo certosino lavoro e la sua profonda comprensione della spiritualità di Madre Maria Agnese sono evidenti in ogni pagina. ●

# Un luogo di incontro e di grazia

*Le storie e le testimonianze di quanti pregano sulla tomba della Fondatrice*

di suor Camila Gomes de Farias

**N**el suggestivo contesto di Firenze, Casa Betania si erge non solo come un luogo da visitare, ma come uno spazio sacro dove molti trovano la possibilità di vivere un'esperienza profonda di incontro, silenzio e grazia con Dio. Qui, gli ospiti possono immergersi nella storia e nella testimonianza di una

figura di santità, la Serva di Dio Madre Maria Agnese Tribbioli, il cui coraggio e dedizione continuano a ispirare molti. Entrando nella cappella di Casa Betania, i visitatori percepiscono immediatamente l'eco dell'ascolto e dell'amore che continua a permeare questo luogo. Molti si fermano davanti alla tomba dell'«Artigiana di misericordia» per pregare e affidare le proprie inquietudini e speranze. Tra di loro c'è Pietro, un giovane adolescente che, con fiducia, chiede l'unione dei suoi genitori, che desideravano la separazione. E Ilari, insieme alla sua famiglia, viene a implorare la grazia della guarigione, esprimendo anche il suo ringraziamento per i progressi già ottenuti, senza dimenticare la testimonianza di un signore che ha vissuto anni di difficoltà nella preghiera a causa di ferite e delusioni e dopo diversi soggiorni nella struttura Casa Betania, ha iniziato a trovare conforto semplicemente osservando la cappella.

Un giorno, mentre si trovava davanti al Crocifisso di legno posto sulla tomba della Fondatrice, ha vissuto un momento inaspettato, ha realizzato che, anche senza accorgersi, stava parlando con Dio. Questo incontro silenzioso ha risvegliato in lui una nuova speranza e una spiritualità che credeva perduta, e condivideva commosso: «Suora, dopo tanto tempo, ho pregato!». La testimonianza di coloro che hanno sperimentato la vicinanza di Madre Agnese è toccante. Mamme, papà, studenti, gruppi,





sacerdoti che vengono soggiornare e a celebrare, le famiglie che raccontano la serenità e il conforto ricevuti attraverso la sua intercessione. Le parole di Madre Agnese: “Che la vostra vita sia come quella della casa di Nazareth: lavoro e preghiera”, considerate un’eredità spirituale, continuano a risuonare nella vita quotidiana di molte famiglie, invitandole a scoprire la santità nelle piccole cose di ogni giorno. A Firenze, cerchiamo sempre per quanto possibile, di tenere aperta la cappella ai concittadini e turisti, ogni domenica è sempre aperta agli ospiti della struttura e a chi lo desidera per partecipare all’adorazione eucaristica e alla recita del vespro. Per concludere la Serva di Dio, Madre Maria Agnese Tribbioli, nel suo silenzio fecondo e nel suo nascondimento in Cristo, continua ad operare meraviglie tramite

la sua maternità spirituale, accogliendo le preghiere e presentandole al Signore con amore infinito. La sua storia di vita, la sua testimonianza non arriva solamente alle sue figlie appartenenti all’istituto fondato, ma anche ai giovani, alle famiglie e a un mondo che necessita della grazia di Dio. Oggi, quale prodigio desideri chiedere per sua intercessione? ●



## OMELIA DEL SANTO PADRE LEONE XIV *Giubileo della Vita Consacrata*

Giovedì, 9 ottobre 2025

«**C**hiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto»

(Lc 11,9). Gesù con queste parole ci invita a rivolgerci fiduciosamente al Padre in tutte le nostre necessità.

Noi le ascoltiamo mentre celebriamo il *Giubileo della Vita Consacrata* che vi ha condotti qui numerosi, da tante parti del mondo – religiosi e religiose, monaci e contemplative, membri degli istituti secolari, appartenenti all'*Ordo virginum*, eremiti e membri di “nuovi istituti” – venuti a Roma per vivere insieme il Pellegrinaggio giubilare, per affidare la vostra vita a quella misericordia di cui, attraverso la professione religiosa, vi siete impegnati ad essere segno profetico, perché vivere i voti è abbandonarsi come bambini tra le braccia del Padre.



bedienza, a scoprire ogni giorno la via da seguire nel cammino della santità, secondo i disegni di Dio; “bussare” è domandare e offrire ai fratelli i doni ricevuti con cuore casto, sforzandosi di amare tutti con rispetto e gratuità. Potremmo leggere in questo senso le parole che Dio rivolge al profeta Malachia nella prima Lettura. Egli chiama gli abitanti di Gerusalemme «mia proprietà particolare» (Ml 3,17) e dice al profeta: «Avrò cura di loro come il padre ha cura del figlio» (ibid.). Sono espressioni che ci ricordano l'amore con cui il Signore, chiamandoci, ci ha preceduti: un'occasione, in particolare per voi, per fare memoria della gratuità della vostra vocazione, cominciando dalle origini delle congregazioni a cui appartenete fino al momento presente, dai primi passi del vostro percorso personale fino a questo istante. Tutti noi siamo qui prima di tutto perché Lui ci ha voluti ed eletti, da sempre. “Chiedere”, “cercare”, “bussare”, allora, vuol dire anche guardare a ritroso alla propria esistenza, riportando alla mente e al cuore quanto il Signore ha compiuto, negli anni, per moltiplicare i talenti, per accrescere e purificare la fede, per rendere più generosa e libera la carità. A volte ciò è avvenuto in circostanze gioiose, altre volte per vie più difficili da capire,

### I verbi della preghiera

“Chiedere”, “cercare”, “bussare” – i verbi della preghiera usati dall'evangelista Luca – sono atteggiamenti familiari per voi, abituati dalla pratica dei consigli evangelici a domandare senza pretendere, docili all'azione di Dio. Non a caso il Concilio Vaticano II parla dei voti come di un mezzo utile «per poter raccogliere in più grande abbondanza i frutti della grazia battesimale» (Cost. dogm. *Lumen gentium*, 44). “Chiedere”, infatti, è riconoscere, nella povertà, che tutto è dono del Signore e di tutto rendere grazie; “cercare” è aprirsi, nell'ob-





magari attraverso il crogiolo misterioso della sofferenza: sempre, però, nell'abbraccio di quella bontà paterna che caratterizza il suo agire in noi e attraverso di noi, per il bene della Chiesa (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 43).

### **Testimoni della pienezza di Dio**

E questo ci porta ad una seconda riflessione, su Dio come pienezza e senso della nostra vita: per voi, per noi, il Signore è tutto. Lo è in vari modi: come Creatore e fonte dell'esistenza, come amore che chiama e interpella, come forza che spinge e anima al dono. Senza Lui nulla esiste, nulla ha senso, nulla vale, e il vostro "chiedere", "cercare" e "bussare", nella preghiera come nella vita, riguarda pure questa verità. S. Agostino, in proposito, descrive la presenza di Dio nella sua esistenza con immagini bellissime. Parla di una luce che va oltre lo spazio, di una voce non travolta dal tempo, di un sapore mai guastato dalla voracità, di una fame mai spenta dalla sazietà, e conclude: «Ciò amo, quando amo il mio Dio» (*Confessioni*, 10,6.8). Sono le parole di un mistico, e però sono molto vicine anche al nostro vissuto, manifestando il bisogno

di infinito che alberga nel cuore di ogni uomo e donna di questo mondo. Proprio per questo la Chiesa vi affida il compito di essere, col vostro spogliarvi di tutto, testimoni viventi del primato di Dio nella vostra esistenza, aiutando più che potete anche i fratelli e le sorelle che incontrate a coltivarne l'amicizia. Del resto la storia ci insegna che da un'autentica esperienza di Dio scaturiscono sempre slanci generosi di carità, come è avvenuto nella vita dei vostri fondatori e fondatrici, uomini e donne innamorati del Signore e per questo pronti a farsi «tutto per tutti» (*ICor* 9,22), senza distinzioni, nei modi e negli ambiti più diversi. È vero che anche oggi, come ai tempi di Malachia, c'è chi dice: «È inutile servire Dio» (*Ml* 3,14). È un modo di pensare che porta ad una vera e propria paralisi dell'anima, per cui ci si accontenta di una vita fatta di istanti sfuggenti, di relazioni superficiali e intermittenti, di mode passeggere, tutte cose che lasciano il vuoto nel cuore. Per essere veramente felice, l'uomo non ha bisogno di questo, ma di esperienze d'amore consistenti, durature, solide, e voi, coll'esempio della vostra vita consacrata, come gli alberi rigogliosi di cui

abbiamo cantato nel Salmo responsoriale (cfr *Sal* 1,3), potete diffondere nel mondo l'ossigeno di tale modo di amare.

### **Nel mondo, ma protesi verso l'eternità**

C'è però un'ultima dimensione della vostra missione su cui vorrei soffermarmi. Abbiamo sentito il Signore dire agli abitanti di Gerusalemme: «sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia» (*Ml* 3,20): invitarli cioè a sperare in un compimento del loro destino che va oltre il presente. Ciò richiama la dimensione escatologica della vita cristiana, che ci vuole impegnati nel mondo, ma al tempo stesso costantemente protesi verso l'eternità. È un invito per voi ad allargare il “chiedere”, il “cercare” e il “bussare” della preghiera e della vita all'orizzonte eterno che trascende le realtà di questo mondo, per orientarle alla domenica senza tramonto in cui «l'umanità intera entrerà nel [...] riposo [di Dio]» (Messale Romano, *Prefazio delle domeniche del Tempo Ordinario X*). Il Concilio Vaticano II in proposito, vi affida un compito specifico, quando dice che i consacrati sono chiamati in modo particolare ad essere testimoni dei “beni futuri” (cfr Cost. dogm. *Lumen gentium*, 44).



### **La semplicità dei piccoli**

Carissimi, carissime, il Signore, a cui avete donato tutto, vi ha ricambiato con tanta bellezza e ricchezza, e io vorrei esortarvi a farne tesoro e a coltivarle, richiamando in conclusione alcune espressioni di San Paolo VI «Conservate – scriveva ai religiosi – la semplicità dei “più piccoli” del vangelo. Sappiate ritrovarla nell'intimore e più cordiale rapporto con Cristo, o nel contatto diretto con i vostri fratelli. Conoscerete allora “il trasalir di gioia per l'azione dello Spirito santo”, che è di coloro che sono introdotti nei segreti del regno. Non cercate di entrare nel numero di quei “saggi ed abili” [...] ai quali tali segreti sono nascosti. Siate veramente poveri, miti, affamati di santità, misericordiosi, puri di cuore, quelli grazie ai quali il mondo conoscerà la pace di Dio» (S. Paolo VI, *Esort. ap. Evangelica testificatio*, 29 giugno 1971, 54). ●



# OMELIA DEL SANTO PADRE LEONE XIV

## *Chiusura della Porta Santa*

*Basilica di San Pietro - Martedì, 6 gennaio 2026*

### **Questo è l'inizio della speranza**

il Vangelo (cfr Mt 2,1-12) ci ha descritto la grandissima gioia dei Magi nel rivedere la stella (cfr v. 10), ma anche il turbamento provato da Erode e da tutta Gerusalemme davanti alla loro ricerca (cfr v. 3). Ogni volta che si tratta delle manifestazioni di Dio, la Sacra Scrittura non nasconde questo tipo di contrasti: gioia e turbamento, resistenza e obbedienza, paura e desiderio. Celebriamo oggi l'Epifania del Signore, consapevoli che in sua presenza nulla rimane come prima. Questo è l'inizio della speranza. Dio si rivela e nulla può restare fermo. Finisce un certo tipo di tranquillità, quella che fa ripetere ai malinconici: «Non c'è niente di nuovo sotto il sole» (Qo 1,9). Inizia qualcosa da cui dipendono il presente e il futuro, come annuncia il Profeta: «Alzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce, la gloria del Signore brilla sopra di te» (Is 60,1).

Sorprende il fatto che ad essere turbata sia proprio Gerusalemme, città testimone di tanti nuovi inizi. Al suo interno, proprio chi studia le Scritture e pensa di avere tutte le risposte sembra aver perso la capacità di porsi domande e di coltivare desideri. Anzi, la città è spaventata da chi viene ad essa da lontano, mosso dalla speranza, al punto da avvertire una minaccia in ciò che dovrebbe al contrario darle molta gioia. Questa reazione interpella anche noi, come Chiesa.

### **I Magi esistono ancora**

La Porta Santa di questa Basilica, che, ultima, oggi è stata chiusa, ha conosciuto il flusso di innumerevoli uomini e donne, pellegrini di speranza, in cammino verso la Città dalle porte sempre aperte, la Gerusalemme nuova (cfr Ap 21,25). Chi erano e che cosa li muoveva? Ci interroga con





particolare serietà, al termine dell'Anno giubilare, la ricerca spirituale dei nostri contemporanei, molto più ricca di quanto forse possiamo comprendere. Milioni di loro hanno varcato la soglia della Chiesa. Che cosa hanno trovato? Quali cuori, quale attenzione, quale corrispondenza? Sì, i Magi esistono ancora. Sono persone che accettano la sfida di rischiare ciascuno il proprio viaggio, che in un mondo travagliato come il nostro, per molti aspetti respingente e pericoloso, sentono l'esigenza di andare, di cercare.

### **C'è vita nella Chiesa?**

*Homo viator*, dicevano gli antichi. Siamo vite in cammino. Il Vangelo impegna la Chiesa a non temere tale dinamismo, ma ad apprezzarlo e a orientarlo verso il Dio che lo suscita. È un Dio che ci può turbare, perché non sta fermo nelle nostre mani come gli idoli d'argento e d'oro: è invece vivo e vivificante, come quel Bambino che

Maria si trovò fra le braccia e i Magi adorarono.

Luoghi santi come le Cattedrali, le Basiliche, i Santuari, divenuti meta di pellegrinaggio giubilare, devono diffondere il profumo della vita, l'impressione incancellabile che un altro mondo è iniziato.

Chiediamoci: c'è vita nella nostra Chiesa? C'è spazio per ciò che nasce? Amiamo e annunciamo un Dio che rimette in cammino?

### **Il Giubileo,**

#### **speranza del si può ricominciare sempre**

Nel racconto, Erode teme per il suo trono, si agita per ciò che sente fuori dal suo controllo. Prova ad approfittare del desiderio dei Magi e cerca di piegare la loro ricerca a proprio vantaggio. È pronto a mentire, è disposto a tutto; la paura, infatti, acceca. La gioia del Vangelo, invece, libera: rende prudenti, sì, ma anche audaci, attenti e creativi; suggerisce vie diverse da quelle

già percorse. I Magi portano a Gerusalemme una domanda semplice ed essenziale: «Dov'è Colui che è nato?» (Mt 2,2). Quanto è importante che chi varca la porta della Chiesa avverta che il Messia vi è appena nato, che lì si raduna una comunità in cui è sorta la speranza, che lì è in atto una storia di vita! Il Giubileo è venuto a ricordarci che si può ricominciare, anzi che siamo ancora agli inizi, che il Signore vuole crescere fra di noi, vuol'essere il Dio-con-noi. Sì, Dio mette in questione l'ordine esistente: ha sogni che ispira anche oggi ai suoi profeti; è determinato a riscattarci da antiche e nuove schiavitù; coinvolge giovani e anziani, poveri e ricchi, uomini e donne, santi e peccatori nelle sue opere di misericordia, nelle meraviglie della sua giustizia. Non fa rumore, ma il suo Regno germoglia già ovunque nel mondo. Quante epifanie ci sono donate o stanno per esserci donate! Vanno però sottratte alle intenzioni di Erode, a paure sempre pronte a trasformarsi in aggressione. «Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono» (Mt 11,12). Questa misteriosa espressione di Gesù, riportata nel Vangelo di Matteo, non può non farci pensare a tanti conflitti con cui gli uomini possono resistere e persino colpire il Nuovo che Dio ha in serbo per tutti. Amare la pace, cercare la pace, significa proteggere ciò che è santo e proprio per questo è nascente: piccolo, delicato, fragile come un bambino. Attorno a noi, un'economia distorta prova a trarre da tutto profitto. Lo vediamo: il mercato trasforma in affari anche la sete umana di cercare, di viaggiare, di ricominciare. Chiediamoci: ci ha educato il Giubileo a fuggire quel tipo di efficienza che riduce ogni cosa a prodotto e l'essere umano a consumatore? Dopo quest'an-

no, saremo più capaci di riconoscere nel visitatore un pellegrino, nello sconosciuto un cercatore, nel lontano un vicino, nel diverso un compagno di viaggio?

### **La generazione dell'aurora**

Il modo in cui Gesù ha incontrato tutti e da tutti si è lasciato avvicinare ci insegna a stimare il segreto dei cuori che Lui solo sa leggere. Con lui impariamo a cogliere i segni dei tempi (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. Gaudium et spes, 4). Nessuno può venderci questo. Il Bambino che i Magi adorano è un Bene senza prezzo e senza misura. È l'Epifania della gratuità. Non ci attende nelle "location" prestigiose, ma nelle realtà umili. «E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda» (Mt 2,6). Quante città, quante comunità hanno bisogno di sentirsi dire: "Non sei davvero l'ultima". Sì, il Signore ci sorprende ancora! Si fa trovare. Le sue vie non sono le nostre vie, e i violenti non riescono a dominarle, né i poteri del mondo possono bloccarle. Di qui la gioia grandissima dei Magi che si lasciano alle spalle la reggia e il tempio ed escono verso Betlemme: è allora che rivedono la stella! Per questo, cari fratelli e sorelle, è bello diventare pellegrini di speranza. Ed è bello continuare ad esserlo, insieme! La fedeltà di Dio ci stupirà ancora. Se non ridurremo a monumenti le nostre chiese, se saranno case le nostre comunità, se resisteremo uniti alle lusinghe dei potenti, allora saremo la generazione dell'aurora. Maria, Stella del mattino, camminerà sempre davanti a noi! Nel suo Figlio contempleremo e serviremo una magnifica umanità, trasformata non da deliri di onnipotenza, ma dal Dio che per amore si è fatto carne. ●

# OMELIA DEL SANTO PADRE LEONE XIV

## *Festa della Presentazione del Signore e XXX Giornata Mondiale della Vita Consacrata*

2 febbraio 2026

### Essere profeti

Noi celebriamo la *XXX Giornata della Vita Consacrata* nell'orizzonte di questa scena, riconoscendo in essa un'icona della missione dei religiosi e delle religiose nella Chiesa e nel mondo, come esortò Papa Francesco: «Svegliate il mondo», perché la nota che caratterizza la vita consacrata è la profezia» (Lett. ap. *A tutti i Consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata*, 21 novembre 2014, II, 2). Carissimi, carissime, la Chiesa vi chiede di essere profeti: messaggeri e messaggere che annunciano la presenza del Signore e ne preparano la via. Per usare le espressioni di Malachia, che abbiamo ascoltato nella prima Lettura, essa vi invita a farvi, nel vostro generoso "svuotarvi" per il Signore, bracieri per il fuoco del Fonditore e vasi per la lisciva del Lavandaio (cfr *Mal* 3,1-3), affinché Cristo, unico ed eterno Angelo dell'Alleanza, presente anche oggi tra gli uomini, possa fonderne e purificarne i cuori con il suo amore, con la sua grazia e con la sua misericordia. E questo siete chiamati a fare prima di tutto at-

traverso il sacrificio della vostra esistenza, radicati nella preghiera e pronti a consumarvi nella carità (cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. *Lumen gentium*, 44).

### L'esempio dei fondatori

I vostri fondatori e le vostre fondatrici, docili all'azione dello Spirito Santo, vi hanno lasciato modelli meravigliosi di come vivere fattivamente questo mandato. In continua tensione fra terra e Cielo, essi con fede e coraggio si sono lasciati trasportare, partendo dalla Mensa Eucaristica, chi al silenzio dei chiostrini, chi alle sfide dell'apostolato, chi all'insegnamento nelle scuole, chi alla miseria delle strade, chi alle fatiche della missione. E con la stessa fede sono tornati, ogni volta, umilmente e sapientemente, ai piedi della Croce e davanti al Tabernacolo, per offrire tutto e ritrovare in Dio la sorgente e la meta di ogni loro azione.





Con la forza della grazia si sono lanciati anche in imprese rischiose, facendosi presenza orante in ambienti ostili e indifferenti, mano generosa e spalla amica in contesti di degrado e di abbandono, testimonianza di pace e di riconciliazione in mezzo a scenari di guerra e di odio, pronti anche a subire le conseguenze di un agire controcorrente che li ha resi in Cristo «segno di contraddizione» (*Lc 2,34*), a volte fino al martirio.

### Dio è presente

Anche oggi, infatti, con la professione dei consigli evangelici e con i molteplici servizi di carità che offrite, voi siete chiamati a testimoniare, in una società dove fede e vita sembrano sempre più allontanarsi l'una dall'altra, in nome di una concezione falsa e riduttiva della persona, che Dio è presente nella storia come salvezza per tutti i popoli (cfr *Lc 2,30-31*). A testimoniare che il giovane, l'anziano, il povero, il malato, il carcerato, hanno prima di tutto il loro posto sacro sul suo Altare e nel suo Cuore,

e che al tempo stesso ciascuno di loro è un santuario inviolabile della sua presenza, davanti al quale piegare le ginocchia per incontrarlo, adorarlo e glorificarlo.

Care consacrate e cari consacrati, la Chiesa oggi ringrazia il Signore e voi per la vostra presenza, e vi incoraggia ad essere, là dove la Provvidenza vi invia, fermento di pace e segno di speranza. Affidiamo la vostra opera all'intercessione di Maria Santissima e di tutti i vostri santi Fondatori e Fondatrici, mentre sull'Altare rinnoviamo insieme l'offerta a Dio della nostra vita. ●



# Caro Giuseppe...

*Riscopriamo la nostra identità nel custode di Gesù*

di fr. Gaetano Iacobucci

**C**aro Giuseppe, non hai aperto bocca, non un lamento, non l'espressione di un parere, una richiesta di chiarimento. Hai risposto solo con l'obbedienza: ogni volta che hai ricevuto la visita dell'angelo ti sei alzato, hai preso con te il Bambino e sua Madre. E ancora oggi sei silenzioso di fronte a questa storia che è la nostra storia e che ti ha visto protagonista fondamentale ed insostituibile. Anche oggi non parli. Non parli eppure insegni e lo fai con tutta la discrezione che ti è propria. Non ti metti in cattedra, ma ci offri con tutta l'eloquenza della vita, delle scelte, il tuo donarti, il tuo obbedire, il tuo amare, il tuo educare. In quegli anni nascosti di Nazaret sei stato tu ad insegnare a Gesù la fatica e la gioia di lavorare con le proprie mani e di metterci dentro il cuore. Gli hai insegnato i canti della sinagoga,

i gesti della preghiera, gli hai mostrato, tu padre tenero, accogliente, coraggioso e creativo, il volto del Padre amato al quale anche tu ti rivolgevi con fiducia. Forse proprio i tuoi silenzi, insieme alla quiete

meditativa di Maria, hanno insegnato a Gesù l'attitudine orante, quell'attitudine che rende capaci di annunciare il Regno, di operare il bene, di percorrere la propria strada fino alla croce.

Grazie Giuseppe, perché proprio tu hai insegnato le parole alla Parola, a quella Parola che ha cambiato la storia. Insegna anche a noi oggi ad amare il Bambino e sua Madre, insegnaci la tua

paternità dolce e premurosa, a non venir meno all'obbedienza anche quando non ne capiamo il senso, ad usare creatività e ad osare audacia nel ricercare vie inedite di carità e di misericordia.” ●



«Siamo nel mese del nostro caro S. Giuseppe e lei lo preghi molto. È il santo della vita interiore, obbedi sempre tacendo, soffri tacendo, ma alla fine della Sua vita ebbe la gioia di morire fra le braccia della Vergine Santa e Benedetta e assistito da Gesù: così sarà di noi in quel momento estremo se cercheremo di imitare le Sue sante e belle virtù»  
(Madre Agnese Tribbioli).

# Sapeva vedere con gli “occhi di Dio”

*La Speranza nella vita della nostra Serva di Dio*

*Di seguito pubblichiamo alcuni “appunti” dell’incontro formativo che il Postulatore della Causa della Serva di Dio ha tenuto alla nostra Congregazione durante il Giubileo della Speranza del 2025.*

**L**a speranza cristiana è stata, per Madre Agnese Tribbioli, dono e grazia per compiere il suo viaggio terreno costantemente rivolta

verso la vita eterna e il godimento della visione beatifica di Dio. Dono, grazia e forza soprattutto nella sofferenza umana e spirituale che ha segnato la sua esistenza. Radicata nella fede e sorretta nella speranza, la sua felicità è consistita unicamente nel fare la volontà di Dio per essere ammessa, grazie alla misericordia del Padre celeste, al banchetto eterno (cfr. Mt 22, 1-14). Esortava così le sue suore: «Coraggio sempre, tanto un giorno ci ritroveremo tutti riuniti in cielo, serene e felici in seno a Dio».

La speranza nella Serva di Dio è espressione della sua fede che concretamente è consistita nell’abbandono alla Provvidenza, alla fiducia nella Madonna e nei Santi e alla certezza di essere salvati per la Misericordia divina. Grazie alla fede e alla speranza, aveva uno sguardo più alto sulla vita e per-

ciò si interessava anche alla vita spirituale del prossimo e alla salvezza dell’anima. Quando aiutava materialmente qualcuno per lei era il primo approccio per aiutarlo anche spiritualmente.

Chi ha vissuto con la Fondatrice definisce così la speranza nella sua vita:

«Viva, piena nella misericordia di Dio [...] che confidava nei meriti di Gesù Cristo,

vivendo sempre nella ricerca dei

valori cristiani al di sopra

di qualsiasi cosa, dan-

done testimonianza a

noi come religiose e

a varie persone che

incontrava». Una

virtù che la Fonda-

trice oltre a viverla,

la infondeva sop-

attutto nella forma-

zione delle gio-

vani suore quando le

invitava a immaginare

la gioia d’incontrare Gesù

sposo dopo la morte. Difatti

ripeteva: «Tutto per Gesù che è il

nostro sposo».

La speranza come distacco dai beni terreni, dalle situazioni personali, la serenità come segno della libertà interiore della Madre fondatrice è ancora da molti ricordata. Alle suore preoccupate per la sua eccessiva generosità, nonostante la povertà in cui si viveva, la Serva di Dio ripeteva spesso: “Non temete, Gesù aiuta noi”.

La virtù della speranza non è venuta mai meno nella vita della Serva di Dio, soprat-



tutto nella sofferenza e nelle difficoltà in cui, anzi, è emersa con maggiore vigore e mai le è mancato il sorriso sul suo volto. Per esempio dopo il bombardamento della casa di Foggia rivolgendosi a Suor Aurora Cecioni, sua vicaria, la confortava dicendo che le case si sarebbero ricostruite con l'aiuto della Provvidenza.

Raccomandava alle suore di perseverare in questa virtù anche davanti alle disillusioni e ai fallimenti. Un momento particolarmente difficile della Serva di Dio fu dovuto all'ostilità di alcune suore che mettevano a rischio la vita stessa della Congregazione. La Madre non sapeva quali iniziative prendere per risolvere questo problema e si affidò al Signore per essere ispirata. Lei stessa scrisse "non ho mai perduto la speranza di risolvere questa avversità".

La Speranza è la virtù che proietta oltre l'umano pur non tralasciando l'umano fino a farti "vedere con gli occhi di Dio". La speranza faceva vedere "oltre" alla Serva



di Dio. Se la virtù della speranza nella vita della Tribbioli si fonda sulla certezza della misericordia di Dio, la stessa speranza genera in lei amore e misericordia verso gli altri. Ha sempre vissuto alla presenza di Dio e lo dimostrava anche nelle sue manifestazioni esteriori, e raccomandava alle suore di vivere alla presenza di Dio. Soprattutto nei momenti più difficili la Serva di Dio dimostrava il suo attaccamento al Signore...Affrontava i sacrifici anche volontariamente per il bene della Congregazione e del prossimo. La sua espressione ricorrente era: "Offri tutto a Gesù e alla Madonna".

«Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1 Pt 3,15). Questa parola della Scrittura riassume l'esercizio della speranza cristiana nella vita della Serva di Dio. Suor Maria Agnese ha dato «ragione» della speranza nel Signore con l'essere tutta di Gesù crocifisso. In lei si è realizzato quel che nel 1996, Giovanni Paolo II dirà ai consacrati: «Non dimenticate che voi, in modo particolarissimo, potete e dovete dire che non solo siete di Cristo, ma che siete divenuti Cristo!» (Vita Consacrata, 109). ●

# L'educazione è un diritto *dell'anima*

*Il carisma educativo di Madre Agnese Tribbioli, ieri e oggi*

di **Madre Luigina Lancellera**

**L**a figura di Madre Maria Agnese Tribbioli emerge oggi non solo come una testimone di carità eroica, ma come una pedagoga capace di leggere i “segni dei tempi”. Il suo approccio educativo, radicato nella spiritualità francescana e nella concretezza fiorentina, offre spunti di straordinaria attualità per le sfide pedagogiche contemporanee.

Stato delegava le spese ai comuni. I comuni poveri non potevano permettersi edifici o maestri, rendendo l'obbligo una “lettera morta” per i figli dei contadini e degli operai. Le necessità economiche spingevano le famiglie a mandare i bambini a lavorare nei campi o nelle fabbriche (spesso già a 7-8 anni) anziché a scuola. L'istruzione era percepita come un lusso o una perdita di tempo produttivo.

## **Scuola e analfabetismo dell'epoca in Italia**

Per approfondire il contesto in cui operò Madre Agnese Tribbioli, è necessario analizzare la drammatica situazione educativa dell'Italia tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, un periodo segnato da profonde fratture sociali e da un sistema scolastico ancora embrionale. Quando Agnese Tribbioli nacque (1879) e iniziò la sua missione, l'Italia era un Paese profondamente analfabeta. Nonostante l'Unità fosse avvenuta da pochi decenni, i dati erano impietosi con percentuali altissime di illetterati. Nel 1861 l'analfabetismo nazionale sfiorava l'80%, con picchi del 90% nel Mezzogiorno e nelle zone rurali. All'inizio del '900, la media nazionale era scesa intorno al 48-50%, ma restava una piaga sociale enorme il divario di genere: le donne erano le più colpite. L'istruzione femminile era considerata secondaria e spesso limitata ai lavori domestici o al catechismo, creando così un circolo vizioso in cui le madri non potevano istruire i figli. L'istruzione era regolata da leggi che faticavano a essere applicate: la legge Casati (1859) e Legge Coppino (1877) avevano introdotto l'obbligo scolastico (dai 6 ai 9 anni), ma lo

## **L'educazione come riscatto**

Emma Rosadi una nobile signora, una figura significativa nella storia di Firenze, vissuta nella seconda metà dell'Ottocento istituisce le scuole festive e secondo i documenti storici, Madre Maria Agnese la definiva una donna di grande ingegno e di grande carità. Il suo contributo principale a Firenze risale al 1882, anno in cui fondò “Il Patrocinio” un'opera dedicata all'istruzione e alla formazione che collaborava attivamente con le realtà caritatevoli e religiose dell'epoca per il sostegno dei minori e delle persone bisognose. Madre Agnese crebbe accanto a lei con queste forti intuizioni e il senso dell'educazione come riscatto. La sua “scuola” non era solo alfabetizzazione, ma un progetto di promozione umana. Madre Agnese, infatti, capì che per combattere l'analfabetismo bisognava prima rispondere ai bisogni primari e creò, quindi, luoghi dove i bambini non ricevevano solo istruzione, ma anche cibo e igiene, togliendoli così dalla strada e dallo sfruttamento del lavoro minorile. Le stava a cuore anche la formazione professionale e anticipando l'idea di scuola-lavoro, insegnava alle

giovani donne, mestieri concreti (ricamo, cucito, cura della casa) come avvenne a Castel del Rio appena arrivò in Romagna grazie al consiglio del cugino monsignor Paolino Tribbioli vescovo cappuccino di Imola (Bologna). Questo permetteva loro di emanciparsi economicamente e di non essere più vittime di sfruttamento a causa della loro ignoranza. Inoltre pensava a un'alfabetizzazione spirituale e civile, per lei, leggere e scrivere erano strumenti per leggere la Parola di Dio e per esercitare i propri diritti di cittadini. Non voleva formare solo "operaie", ma "donne coscienti, Pie Operaie". In quell'epoca, senza l'intervento di figure come Madre Agnese o, uno tra i tanti, don Bosco, che lei amava tanto, l'analfabetismo in Italia sarebbe rimasto molto più elevato. La Fondatrice operò in un'Italia in cui l'ignoranza era uno strumento di sottomissione. La sua intuizione fu quella di considerare l'istruzione non un privilegio di classe, ma un diritto dell'anima, combattendo l'analfabetismo non solo con i libri, ma anche con la dignità del lavoro e dell'accoglienza.

### **Santificazione del lavoro**

Il carisma educativo di Madre Agnese si fonda su un pilastro centrale: la santificazione del lavoro. Diceva spesso alle sue figlie: "La vostra vita sia come quella di Nazaret: Lavoro e preghiera". Nella Firenze di fine Ottocento inizio Novecento, Madre Agnese Tribbioli si immerse in una realtà urbana dai due volti: da un lato la "Firenze" dei monumenti e del turismo d'élite, dall'altro la periferia dei quartieri popolari, segnata da una povertà estrema e da un degrado sociale oggi difficilmente immaginabile. Madre Agnese applicò il suo carisma educativo nei quartieri più poveri della città (come San Frediano, San-

to Spirito e le zone rionali allora più disagiate); il cuore pulsante della sua attività fu la zona di Via de' Serragli. Qui, Madre Agnese non aprì solo una scuola nel senso classico, ma trasformò la casa religiosa in un laboratorio-scuola dove offriva un'alternativa: imparare il ricamo collaborando anche con la ditta Navone che forniva lavoro in Firenze e il cucito di alta qualità. Mentre le ragazze imparavano un mestiere, suor Agnese insegnava loro a leggere, scrivere e far di conto. Era un modo per rendere l'istruzione accettabile anche alle loro famiglie, che vedevano nella scuola un guadagno immediato (l'apprendimento del mestiere) mentre la Serva di Dio gettava le basi della loro cultura.

### **Educare alla e nella bellezza**

A Firenze l'analfabetismo andava di pari passo con la precarietà igienica. Pulizia e ordine non erano formalismi, ma strumenti per restituire autostima a chi viveva nei tuguri. Ella credeva che l'ambiente in genere dovesse essere bello e luminoso in contrasto con le case buie e umide dei poveri fiorentini. Questo concetto, inculcato nelle suore Pie Operaie, viene portato avanti ancora oggi. Ogni volta, difatti, che si costruisce una casa o si ristruttura teniamo conto di queste indicazioni tanto è vero che la casa di Foggia è chiamata "Casa del Sole". Questa idea della bellezza trova oggi conferma in quel che Papa Francesco ha ribadito più volte.

Il defunto Papa ha incoraggiato gli artisti a creare opere che non siano solo estetiche, ma che parlino al cuore, trasformando il brutto in bello e il degrado in armonia precisando che la vera bellezza è legata alla "cultura dell'incontro" e all'aiuto reciproco e che si manifesta nella cura dei poveri e degli emarginati.

### **Educazione al riconoscimento dell'altro**

Per la Serva di Dio, l'educazione non era un passaggio di nozioni, ma un percorso di elevazione della persona attraverso l'impegno quotidiano. Insegnava che ogni gesto, se compiuto con la formula "Signore, tutto per te", acquista una dignità infinita. Il suo metodo mirava a formare persone capaci di stare nel mondo con "umiltà e audacia", trasformando il lavoro in uno strumento di gioia e di servizio pastorale. La sua pedagogia era rivolta prioritariamente ai "poveri e miserabili", alle carcerate e ai figli delle famiglie numerose e più povere, vedendo in ognuno non un assistito, ma un "figlio di Dio". L'attualità di Madre Agnese risiede anche nel coraggio profetico dimostrato durante la Seconda guerra mondiale. Quando i nazisti bussarono alla porta della Casa Generalizia a Firenze cercando ebrei, lei rispose con fermezza: "Qui non ci sono ebrei: ci sono solo figli di Dio e anche voi siete figli di Dio". Questa frase racchiude il cuore del suo carisma educativo: l'educazione al riconoscimento dell'altro. In un mondo oggi segnato da nuove marginalità e conflitti, l'approccio di Madre Agnese insegna che educare significa prima di tutto difendere la dignità umana oltre ogni barriera etnica, religiosa o sociale. Il suo riconoscimento come Giusta tra le Nazioni (2010) è la prova che la sua "scuola" era una scuola di vita e di libertà.

### **Educare è un atto di "carità profetica"**

Oggi le Pie Operaie di San Giuseppe, continuano l'opera in Italia, Brasile, India e Romania. Il carisma si è evoluto per rispondere ai "nuovi poveri", ma i principi restano i medesimi: interpretare la volontà di Dio attraverso la lettura dei segni della storia. Le case della congregazione (come Casa Betania a Firenze, la Casa di acco-



glienza a San Giovanni Rotondo -Foggia- e a Margherita di Savoia- BAT-) restano luoghi di incontro e di promozione umana. Nella preghiera per la beatificazione la ricordiamo ogni mattina come "Artigiana della Misericordia", un'espressione che definisce il suo stile: un amore concreto, manuale, che costruisce comunità e la famiglia. Madre Agnese Tribbioli ci ricorda che l'educazione è un atto di coraggio. La sua figura suggerisce che il carisma educativo attuale non può prescindere da una "carità profetica" che sappia sporcarsi le mani nella storia, mantenendo però uno sguardo fisso sulla sacralità di ogni creatura. Papa Leone XIV ha scritto: « Mettere al centro la persona significa educare allo sguardo lungo di Abramo (Gen 15,5): far scoprire il senso della vita, la dignità inalienabile, la responsabilità verso gli altri. L'educazione non è solo trasmissione di contenuti, ma apprendistato di virtù. Si formano cittadini capaci di servire e credenti capaci di testimoniare, uomini e donne più liberi, non più soli. E la formazione non si improvvisa. Volentieri ricordo gli anni passati nella amata Diocesi di Chiclayo, visitando l'Università cattolica San Toribio de Mogrovejo, le opportunità che ho avuto di rivolgermi alla comunità accademica, dicendo: "Non si nasce professionisti; ogni percorso universitario si costruisce passo a passo, libro a libro, anno per anno, sacrificio dopo sacrificio"» (*Disegnare nuove mappe di speranza*, 5,1). ●

## Casa Betania: *dove abbiamo respirato Dio*

*Le impressioni di un gruppo di pellegrini ospiti nella nostra casa di Firenze*

**D**al 24 al 27 luglio scorsi siamo stati ospiti a Casa Betania a Firenze. Siamo un gruppo di 16 pellegrini che dopo quattro giorni trascorsi a Roma, dove abbiamo visitato tante chiese belle e attraversato ogni giorno una delle Porte Sante delle basiliche papali e dopo una mezza giornata vissuta ad Assisi, ci sentivamo molto benedetti, ma anche stanchissimi. Avevamo bisogno di tempo e spazio per riposarci un po' e "digerire" le grazie ricevute in questa prima parte del nostro pellegrinaggio che aveva come mèta finale la città di Torino. Siamo arrivati dunque a Casa Betania che è stato per noi un posto provvidenziale e di grazia nel nostro pellegrinaggio del Giubileo 2025. In questa struttura ci siamo arrivati come ripiego perché il nostro organizzatore che è un sacerdote salesiano non avendo trovato posto nella "Casa don Bosco" di Firenze si è imbattuto nella struttura delle Suore Pie Operaie di San Giuseppe. Sin dallo scambio dell'email per la prenotazione siamo stati colpiti dalla gentilezza e prontezza delle suore: "Sentivo l'odore di Cristo in questa corrispondenza semplice, ma piena di carità e cortesia" ha detto il nostro prete. Sin dall'arrivo, ci siamo sentiti subito a casa! Le suore ci hanno accolto con molta cordialità e con un sorriso amichevole. Le camere erano belle e pulite, la casa ordinata e arredata con amore, un giardino spazioso e una cappella che invitava a pregare. A "Casa Betania" abbiamo respirato il riposo, la condivisione e la fraternità che

Gesù ha sperimentato nella piccola Betania quando andava a trovare l'amico Lazzaro e le sue sorelle. E in questo contesto di fraternità ognuno di noi si è aperto e ha condiviso i primi frutti del nostro pellegrinaggio. Una giovane madre ha accettato la grave malattia dell'anziana madre ritrovando la pace interiore e la fiducia che tutto era nelle mani di Dio. Un'altra donna ha raccontato di aver trovato consolazione durante la Messa che abbiamo celebrato nelle catacombe di San Callisto, sperimentando che Gesù veramente ha vinto la morte ed è la vita eterna. Un marito ha capito che la fede ha bisogno di atti concreti e visibili per essere vissuta nella vita di ogni giorno e che aveva bisogno di preghiera e dell'eucarestia. Sua moglie invece ha detto di aver già ricevuto la grazia che aveva chiesto all'inizio del pellegrinaggio per il fratello minore che sperava in un lavoro. Due donne anziane hanno pianto per le mancanze di carità commesse verso i propri mariti e figli e in particolare per aver trascurato di educarli alle fede; un desiderio di conversione è emerso dal loro cuore. Una coppia giovane ha scoperto la provvidenza di Dio nella loro vita interrogandosi su come vivere insieme con decisione la fede cristiana. Un giovane che di solito si annoiava e si isolava, ha sentito la chiamata a servire gli altri e offrirsi al Signore. Ecco alcuni frutti spirituali che abbiamo scoperto a Casa Betania! Tre volte abbiamo celebrato l'Eucarestia nella cappella di questa Casa accanto alla tomba della Serva

di Dio, Madre Maria Agnese Tribbioli che non conoscevamo, ma che ascoltando le suore parlare della sua vita, il suo cammino di santità ci ha molto ispirato. E lì, accanto al suo corpo e di fronte all'altare, ci siamo affidati al Cuore Immacolato di Maria. In conclusione, abbiamo mangiato bene, dormito bene e l'ospitalità generosissima delle Suore ci ha restituiti le forze corporali e spirituali. Il Pellegrino, però, non può fermarsi troppo a lungo e deve continuare la sua strada verso la destinazione finale. Così

anche noi, Il 27 luglio di mattina, ci siamo diretti a Torino, per pregare nella Basilica di Maria Ausiliatrice, visitare i luoghi di San Giovanni Bosco, e venerare il volto di Gesù Cristo davanti alla Sindone nel Duomo della città. Lasciando Casa Betania a Firenze dopo tre notti, eravamo riposati, ricreati e pronti per ricevere le grazie che ci aspettavano nella seconda parte del nostro pellegrinaggio. Ringraziamo Dio di tutto, e ringraziamo le Suore Pie Operaie per la loro ospitalità a Casa Betania! ●



### Aggiornamento sulla causa di beatificazione

Dopo il voto favorevole dei censori teologici, il prossimo 9 giugno la Causa della Fondatrice verrà discussa dai Cardinali e Vescovi del Dicastero delle Cause dei Santi. Se il voto degli stessi Cardinali e Vescovi sarà affermativo allora il Santo Padre dichiarerà la nostra Serva di Dio, “Venerabile”. Intensifichiamo la preghiera allo Spirito Santo e l’impegno per la diffusione della spiritualità e fama di santità di Madre Tribbioli.

### Update on the Cause of Beatification

Following the favorable vote of the theological censors, the Cause of the Foundress will be discussed by the Cardinals and Bishops of the Dicastery for the Causes of Saints on June 9th. If the Cardinals and Bishops vote in favor, the Holy Father will declare our Servant of God, “Venerable.” Let us intensify our prayers to the Holy Spirit and our commitment to spreading the spirituality and fame of Mother Tribbioli’s holiness.

### Atualização sobre o Processo de Beatificação

Após o voto favorável dos censores teológicos, o Processo da Fundadora será discutido pelos Cardeais e Bispos do Dicastério para as Causas dos Santos no dia 9 de junho. Se os Cardeais e Bispos votarem a favor, o Santo Padre declarará nossa Serva de Deus “Venerável”. Intensifiquemos nossas orações ao Espírito Santo e nosso compromisso em difundir a espiritualidade e a fama da santidade da Madre Tribbioli.

## Perché facciamo la volontà di Dio

Madre Maria Agnese Tribbioli, please pray for us, so that all our physical and our spiritual soul go together to do all that God wills in this life in the world, we especially, want your intercession for protection by the blood of Jesus Christ, deliverance from every evil and life everlasting in Jesus Christ, please also pray that we can bring Jesus Christ to the lost, poor and needy according to the will of God. Please pray in our family life we live and do everything for the glory of Jesus Christ, especially Isabella.

(Madre Maria Agnese Tribbioli, prega per noi, affinché ci impegniamo a fare tutto ciò che Dio vuole in questa vita nel mondo. In particolare, noi chiediamo la tua intercessione per la protezione mediante il sangue di Gesù Cristo, la liberazione da ogni male e la vita eterna in Gesù Cristo. Prega anche affinché possiamo portare Gesù Cristo ai perduti, ai poveri e ai bisognosi secondo la volontà di Dio. Ti preghiamo di pregare per la nostra vita familiare affinché viviamo e facciamo tutto per la gloria di Gesù Cristo, specialmente Isabella).

Dennis,  
USA, 27 ottobre 2025



# Preghiera per la Pace e il disarmo

Lev. 17. XIV

*Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.*

Signore della Vita,  
che hai plasmato ogni essere umano a tua immagine e somiglianza,  
crediamo che tu ci abbia creati per la comunione, non per la guerra,  
per la fraternità, non per la distruzione.

Tu che hai salutato i tuoi discepoli dicendo:  
“La pace sia con voi”, donaci la tua pace  
e la forza per renderla reale nella storia.

Oggi eleviamo la nostra supplica per la pace nel mondo,  
chiedendo che le nazioni rinuncino alle armi  
e scelgano la via del dialogo e della diplomazia.

Disarma i nostri cuori dall'odio, dal rancore e dall'indifferenza,  
perché possiamo diventare strumenti di riconciliazione.


Aiutaci a comprendere che la vera sicurezza  
non nasce dal controllo alimentato dalla paura,  
ma dalla fiducia, dalla giustizia e dalla solidarietà tra i popoli.

Signore, illumina i leader delle nazioni,  
affinché abbiano il coraggio di abbandonare i progetti di morte,  
fermare la corsa agli armamenti  
e mettere al centro la vita dei più vulnerabili.

Fa' che la minaccia nucleare non condizioni mai più il futuro dell'umanità.

Spirito Santo,  
rendici costruttori fedeli e creativi di pace quotidiana:  
nei nostri cuori, nelle nostre famiglie,  
nelle nostre comunità e nelle nostre città.

Che ogni parola gentile, ogni gesto di riconciliazione  
e ogni scelta di dialogo siano semi di un mondo nuovo.  
Amen.



Coraggio guardi Gesù per noi Crocifisso  
e avanti con Lui sul Calvario, se vuole,  
e dopo sul monte degli Oliveti, per salire  
con Lui al cielo.

Coraggio, fede e grande amore a Gesù

# Preghiera per la Beatificazione e Canonizzazione

O Trinità Santa, lode a Te  
perché con la vita e la testimonianza  
della serva di Dio

Madre Maria Agnese Tribbioli,  
apostola della Misericordia,  
hai donato dignità,  
tenerezza e accoglienza  
agli ultimi e ai poveri.

Ti ringraziamo per il dono alla Chiesa  
della sua fede orante, della sua libera  
e gioiosa obbedienza al tuo volere,  
della sua carità profetica  
e coraggiosa.

Ti preghiamo di volerla  
glorificare su questa terra  
perché con il tuo popolo continui  
a essere, "artigiana di Misericordia",  
abbraccio di amore e di perdono  
per l'umanità.

Per sua intercessione ti chiediamo  
di concedere la grazia...  
che imploriamo ardentemente.

**TRE GLORIA AL PADRE**

Con approvazione ecclesiastica  
Arcidiocesi di Firenze - 04 ottobre 2016

In ossequio al decreto di Urbano VIII, si dichiara di non voler attribuire a quanto di straordinario è narrato in questo bollettino altra fede se non umana e di non voler prevenire il giudizio definitivo della Chiesa al quale la Redazione intende sottomettere in tutto il suo.



UFFICIO POSTULAZIONE

Madre **Luigina Lacancellera**

Superiora Generale e Referente comunicazione

Madre **Marta Lombardi**

Superiora Generale emerita

Don **Francesco Armenti**

Postulatore

Suor **Rosanna Gerardi**

Vice-Postulatrice

Suor **Jancy Jerome**

Amministratrice della Causa

[www.congregazionepieoperaiesangiuseppe.it](http://www.congregazionepieoperaiesangiuseppe.it)

## Sulla sua tomba

### Per la nostra famiglia

Madre Maria Agnese, intercedi per la nostra famiglia,  
non trazendo paz, amor, e uniao.

(Madre Maria Agnese, intercedi per la nostra famiglia,  
portandoci pace, amore e unità).

*Louzia Isabel Zanatta, Brazil 3 novembre 2025*

### Per mio fratello

Madre Maria Agnese, ti prego di intercedere per mio fratello  
Michele affinché Dio possa concedergli la grazia  
di recuperare la vista. Amen.

*Giusey Leonardi, Acireale (CT). 10 novembre 2025*

### Veglia sulla mia nipotina

Veneratissima Madre, ti prego con ardore di vegliare  
sulla mia nipotina Nora. Grazie con devozione.

*Cettina Liotte Acireale (CT), 10 novembre 2025*

### Intercedi per la mia conversione

Madre Maria Agnese Tribbioli, intercedi per la mia conversio-  
ne, affinché possa vivere e morire figlia della Chiesa, intercedi  
anche per la mia famiglia e per tutti coloro che si affidano alle  
mie preghiere.

*Russo Orietta. 5 dicembre 2025*

### Perché sia liberata

Cara Madre, ti prego di intercedere per me presso Gesù, affi-  
ché sia liberata da queste persone malefiche che mi opprimono  
e ritrovare la pace e la gioia spirituale. Amen, grazie.

*Romulo Napolitano, 28 dicembre 2025*

### Caro Gesù Bambino

Ti scrivo in questo ultimo giorno dell'anno appena trascorso.  
Ti ringrazio perché non mi è mancato nulla ed è passato velo-  
cemente. Ma tu sai bene che mi manca la cosa più importante  
il silenzio. Da quando ho ricevuto questo maleficio vivo nel  
frastuono e nelle urla di queste presenze malefiche. Ti supplico  
Gesù Bambino, di liberarmi! Così potrò ritornare a pregare  
serenamente e ascoltare la Messa, che ormai la vivo solo con le  
"urla bestiali" nelle orecchie, tutto per farmi distrarre dal prega-  
re, ma tu sai Gesù che non ho mai mollato e per questo ti chiedo  
di esaudirmi per intercessione di Madre Agnese. Amen, grazie.

*Firma illegibile, 31 dicembre 2025*

Per richieste di materiale divulgativo e segnalazioni di grazie  
e miracoli rivolgersi a:

**CONGREGAZIONE PIE OPERAIE DI SAN GIUSEPPE**

POSTULAZIONE

**"MADRE MARIA AGNESE TRIBBIOLI"**

VIA DE' SERRAGLI, 113

50124 FIRENZE

TEL. 349.8484198-339.1537941

FAX 055.2304414

E-mail: [postulazioneagnesetribbioli@gmail.com](mailto:postulazioneagnesetribbioli@gmail.com)

Conto Corrente Postale **N. 1036666368**

Impaginazione e stampa: **AGO srl - Foggia**